

Tchoukball: campionato al via tra spettacolarità e fair play

Sport emergenti. Il 28 ottobre ha preso il via il Campionato Nazionale di Tchoukball. Ad accendere le sfide di serie A e B anche i comaschi della Polisportiva Rovello 96

È partito il 28 ottobre il Campionato Nazionale di Tchoukball. Questa disciplina dal nome bizzarro e sconosciuto ai più si sta diffondendo rapidamente in Italia ed è approdata anche a Como grazie alla Polisportiva Rovello 96.

Sport di squadra nato in Svizzera dalla mente di Hermann Brandt, medico di medicina dello sport, il tchoukball doveva essere inizialmente una sorta di terapia di recupero per atleti infortunati. Ma ben presto si è trasformato in una vera e propria disciplina sportiva. Si gioca in 7 contro 7, su un campo rettangolare (come quello da basket) nei cui lati corti sono posti due pannelli di rimbalzo circondati da un'area proibita con raggio 3 metri.

Scopo del gioco è quello di tirare la palla sul pannello facendola rimbalzare in modo che nessun difensore riesca a prenderla al volo prima che ricada sul campo da gioco. I due pannelli sono a disposizione di entrambe le squadre e quindi i classici schemi di attacco e difesa vengono stravolti facendo del tchoukball un gioco ad alta spettacolarità, ricco di finte e veloci contropiedi.

Ma non è tutto qui! "Parlare di tchoukball significa parlare di fair play ai massimi livelli - ci spiega Andrea Volontè, pre-

sidente della Polisportiva Rovello 96 e segretario generale Tchoukball Italia - Non c'è contatto fisico, né la possibilità di intercettare la palla durante l'azione degli avversari, ogni squadra deve avere la possibilità di effettuare il suo più bel tiro". A tchoukball si gioca infatti con un'altra squadra, non contro, come illustra Brandt nella sua famosa "Carta del Tchoukball": "non si tratta di semplici concessioni fatte all'avversario ma di azioni comuni che legano le squadre l'una all'altra cosicché il bel gioco dell'una richiama e rende possibile il bel gioco dell'altra". Altra particolarità di questo sport è che è obbligatoriamente misto.

Il tchoukball oggi è uno degli sport emergenti che il CSI promuove. La scorsa settimana ha preso il via il campionato Open, un circuito itinerante sul territorio italiano, organizzato in serie A e serie B, che coinvolge per ora Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Umbria e Lazio. Nel mese di gennaio 2019, inoltre, partirà anche il Campionato nazionale per la categoria Under 15.

On line
PER CONOSCERE PIÙ DA VICINO IL TCHOUKBALL VISITATE IL SITO UFFICIALE.
www.tchoukball.it



Selfie per gli atleti della Pol. Rovello 96



Una gara di tchoukball

Tchoukball Como

Rovello 96 Buona la prima!

Tra le realtà di spicco nel panorama italiano del tchoukball c'è anche la Pol. Rovello 96. La sezione tchoukball nasce nel 2005 e da allora si prodiga per la promozione di questo sport sul territorio. Partita con una formazione Under 15 la Pol. Rovello 96 è cresciuta negli anni e oggi conta ben 60 atleti suddivisi nelle 3 squadre senior: i Rovello Sgavisc, i Rovello Seran e i Rovello Legur. A questi si aggiungono i 20 giovanissimi dei Rovello Bombers, squadra composta da atleti tra i 7 e i 14 anni che permette a ragazzi e ragazze di vivere emozioni uniche praticando uno sport ideale per lo sviluppo della mente e del corpo. Gli Sgavisc hanno all'attivo già due vittorie nel campionato nazionale e in questa nuova stagione sportiva guidano la classifica a punteggio pieno. Neomossi in A, anche i Legur si sono guadagnati i primi due punti. Buona la prima anche per i Seran che militano in serie B e che lo scorso weekend hanno ottenuto 2 risultati positivi nelle 2 gare affrontate.

Videogame, il rischio di rimanere in panchina

Quando mi affacciavo all'età dell'adolescenza cominciavano a farsi largo i primi giochi elettronici. Si trattava di collegare una console alla televisione e dopo alcuni minuti (sembrava un'eternità) apparivano sullo schermo a tubo catodico un campo, che doveva essere simile a quello di tennis, e due piccole sbarrette nelle rispettive metà campo che rappresentavano i tennisti. La pallina era quadrata.

Si doveva colpirla e mandarla nel campo avversario impostando tre livelli di velocità. Lo confesso, non ero per nulla bravo e mi accontentavo del primo livello: lento. Un po' mi annoiavo e preferivo correre in oratorio a farmi una bella sudata con gli amici rincorrendo un pallone. Oggi quei videogio-

chi si sono evoluti e addirittura sembrano chiedere casa al Comitato Olimpico Internazionale per essere riconosciuti come disciplina olimpica con la denominazione di Esports. Gli Esports sono, appunto, gli sport elettronici, la competizione con i videogames a livello professionistico. Il mercato in questi ultimi anni è cresciuto a dismisura e i tornei vengono organizzati come qualunque altro evento sportivo, con arbitri e commentatori specializzati.

Sono competizioni che richiedono una grande preparazione fisica e mentale. In questi giorni ho partecipato ad un simposio con esperti del settore per cercare di dare una risposta alla domanda se davvero anch'essi potessero essere

considerati sport. Mi sono avvicinato con la curiosità di chi non conosce molto ma con la libertà di chi riconosce che solo chi è vecchio non tollera la novità. Tuttavia ho voluto ascoltare senza rinunciare all'animo e alla mission della nostra Associazione, Centro Sportivo Italiano, che verso lo sport ha sempre trovato un'occasione per educare, cioè preparare i giovani alla vita. I giovani vanno cercati dove sono, senza attendere che vengano per diritto acquisito da noi.

La maggior parte degli appassionati di Esports sono giovanissimi, i cosiddetti nativi digitali, che preferiscono questi allo sport tradizionale, con i loro sogni e le loro attese, le loro passioni e le loro fatiche. Non bisogna giudicarli con



Don Alessio Albertini

troppa fretta e neppure ammonirli che troppa tecnologia fa male. È sempre l'eccesso che trasforma in patologia un'abitudine. Anche giocare troppo, o solo, a pallone può far male.

L'importante, per crescere bene, è che ciascuno possa fare esperienza della sua integralità, cioè che sviluppi insieme la sua testa, il suo corpo, le sue relazioni, la sua anima e non solo una parte di queste. Noi abbiamo voluto che al centro, nello sport, ci fosse sempre l'uomo inteso come persona,

cioè colui che è fatto per le relazioni "in carne e ossa".

Lo sport è una grande opportunità per arricchire le proprie competenze sociali. Giocare, muoversi, saltare, correre è sempre un'occasione per crescere ma guardare per tanto tempo delle figure che giocano al posto tuo mi fa tornare in mente ciò che disse Pelè a Michael Caine in Fuga per la vittoria: "Io voglio giocare, Colby", non restare in panchina a guardare.

Don Alessio Albertini

COMITATO Chiusura segreteria 2 novembre

Si avvisano le società sportive che la segreteria del CSI Como oggi resterà chiusa. Gli uffici riapriranno, secondo i consueti orari, lunedì 5 novembre.

VERTICAL CSI Trofeo La Culman il 4 novembre



A causa del maltempo il Trofeo La Culman che avrebbe dovuto svolgersi domenica 28 ottobre è stato spostato a domenica 4 novembre. Riaperte le iscrizioni. Consultate il programma completo della manifestazione su www.trofeolaculman.it. La competizione, organizzata dall'ASD Moltrasio 2013, è valida come quarta ed ultima prova del primo Trofeo Vertical griffato CSI Como (trovate la classifica provvisoria del Trofeo sul sito www.csicomo.it nella sezione atletica).

UNDER 8 Riunione in sede il 7 novembre



Mercoledì 7 novembre, alle 21, presso la sede del CSI Como, sono attese le società iscritte all'Under 8 per la riunione organizzativa e la calendarizzazione dell'attività.

JUDO Riunione in sede il 7 novembre



Mercoledì 7 novembre, alle ore 21.00, presso la sede del CSI Como, si terrà la riunione organizzativa dell'attività di judo. Le società sportive iscritte al judo arancio-blu sono attese per programmare insieme date e location del circuito provinciale.